

GESTIRE LA GEOGRAFIA DELLA COMPLESSITÀ,  
DAI DATI ALLE STORIE:  
IL PROGETTO “PERCORSI BIOGRAFICI”  
TRA ARCHEOLOGIA PUBBLICA E RIGENERAZIONE URBANA

1. INTRODUZIONE AL CONTESTO

Percorsi BioGrafici, nato dalla collaborazione tra il Comune di Monforte San Giorgio (ME) e il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena, è uno dei progetti risultati vincitori del bando per l'assegnazione di finanziamenti per “progetti culturali destinati a comuni con siti caratterizzati da inquinamento ambientale” promosso da Ales S.p.A., società in house del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il progetto, che ha coinvolto archeologi, esperti di storia locale, architetti rigeneratori e artisti, si è configurato come uno strumento di lettura della complessità storica di Monforte San Giorgio – abitato senza soluzione di continuità fin dal Medioevo (SCOGLIO 1982) – e delle sue dinamiche di trasformazione nel tempo, a partire dall'analisi e dall'interpretazione delle tante tracce che la vita e l'attività degli uomini hanno lasciato in questo pezzo di paesaggio nel corso dei secoli (ARDIZZONE 2014). L'idea di fondo è stata dunque quella di comprendere – e soprattutto far comprendere, in primo luogo alla comunità di eredità dei Monfortesi e poi a una comunità più allargata e differenziata – quando, come e perché il paese ha assunto la sua conformazione attuale.

Va da sé che un progetto avente come oggetto di studio un contesto come quello di Monforte San Giorgio, dove per decenni il piano urbanistico non ha previsto alcuna specifica salvaguardia degli elementi storici e dove le tracce del passato sono intrinsecamente legate a quelle del presente, dovesse necessariamente partire da un'impostazione metodologica precisa: quella propria dell'archeologia globale (MANNONI 1997), intesa come approccio conoscitivo olistico che non privilegia nessuna traccia rispetto ad un'altra e che fa della lettura dei segni del passato il punto di partenza per qualsiasi sintesi ulteriore.

2. METODOLOGIA D'ANALISI

La prima fase del progetto ha avuto pertanto come obiettivo la mappatura sistematica degli edifici del centro storico di Monforte. Sono stati presi in considerazione tutti gli elementi del paesaggio urbano attuale che avessero una caratterizzazione storica nel lungo periodo, senza alcun condizionamento qualitativo, estetico o di valore storico-culturale. Come base di registrazione dei dati raccolti si è scelta una pianta catastale dove, per ogni particella, sono

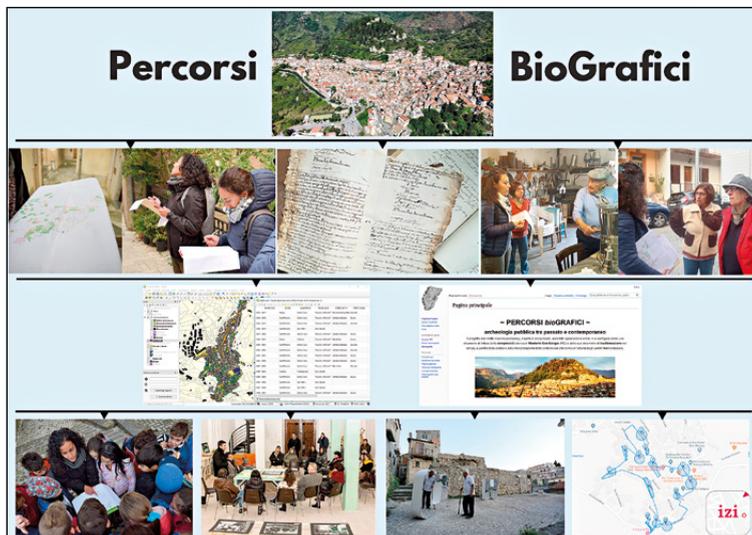


Fig. 1 – Le fasi del progetto: raccolta dei dati (mappatura, fonti d’archivio, fonti orali); inserimento ed elaborazione dati nelle piattaforme GIS e wiki; prodotti e risultati.

stati appuntati: lo stato di conservazione; le condizioni attuali di uso/non uso; gli elementi decorativi; la tipologia delle murature, delle finiture e delle coperture; la forma di porte e finestre e relativi infissi; altri elementi specifici quali cantonali o muri “a scarpa” che potessero indicare il percorso di antiche cinte murarie. A una prima ricognizione, necessaria per una preliminare e indispensabile conoscenza del tessuto urbano e per la messa in pianta di alcuni degli elementi caratterizzanti, ne è seguita una seconda, più analitica, durante la quale gli edifici sono stati schedati e fotografati. In questa fase, un lavoro analitico simile è stato fatto anche per le strade del paese: sono state distinte le numerose scale che collegano i diversi livelli dell’abitato e le differenti tipologie di materiale utilizzato per la pavimentazione dell’intero centro storico.

### 3. PIATTAFORME GIS E MEDIAWIKI

Tutti i dati raccolti sono così diventati linee guida all’interno della complessa geometria urbana di Monforte e si sono tradotti in tanti livelli di conoscenza in una piattaforma GIS in cui sono confluite anche informazioni relative ai rioni e ai quartieri in cui è suddiviso il paese, gli ipotetici tracciati delle cinte murarie individuati da ricognizione, dalle fonti storiche e riferite dagli esperti di storia locale, nonché i possibili tratti di edifici antichi riconosciuti a partire da una pianta del catasto borbonico del 1837. QGIS è stata la piattaforma scelta per

raccogliere questi dati e farli poi confluire in mappe via via più ragionate che collegassero gli elementi significativi emersi nello spazio urbano con i successivi “fili rossi” della comprensione (esplicata poi sotto forma di percorsi urbani accessibili a tutti, tramite l’applicazione per dispositivi mobili izi.TRAVEL).

Oltre a una piattaforma GIS, avevamo necessità di uno strumento che ci permettesse di registrare non solo l’oggettiva evidenza delle tracce, ma anche lo svilupparsi del processo conoscitivo proprio dell’indagine archeologica, nonché le fonti di diversa natura, anche intangibili – come quelle orali – di cui possiamo tenere memoria tramite una narrazione. Da qui la scelta di un wiki (MediaWiki) quale supporto informatico per raccogliere “tutto” quel che sapevamo sul nostro oggetto di conoscenza, indipendentemente dalla natura e dalla tipologia delle singole fonti e dalla tecnologia applicata alla loro registrazione/gestione (ZANINI, COSTA 2006; COSTA, ZANINI 2009; CARABIA 2013).

In questo modo i due macro-contenitori – da un lato il GIS che permette la visualizzazione dei dati raccolti e consente di far emergere connessioni spaziali tra le tracce registrate, dall’altro il wiki, la raccolta “enciclopedica”, non formalizzata e progressiva della conoscenza e delle riflessioni metodologiche e interpretative – una volta integrati, hanno permesso di raggiungere un sistema composito di conoscenza corrispondente agli obiettivi del progetto: leggere le tracce della storia globale di un centro “minore” (BROGIOLO 2014, 11-12), valorizzarle e renderle fruibili all’interno di percorsi di conoscenza condivisi con la comunità locale, permetterne l’accesso e la condivisione con chiunque interessato (Fig. 1).

#### 4. ARCHEOLOGIA PUBBLICA E RIGENERAZIONE URBANA

Già dalle fasi iniziali, il lavoro è stato inoltre impostato con precisi obiettivi da raggiungere in collaborazione con le altre figure professionali coinvolte: progettare e mettere in pratica attività specifiche come la riqualificazione di elementi puntuali del tessuto urbano attraverso pratiche di valorizzazione leggera; la rigenerazione del rapporto tra uomini e cose nello spazio urbano, al fine di indurre, nel tempo, l’adozione di comportamenti virtuosi di rispetto e tutela del proprio spazio di vita e di relazione (percorsi specifici sono stati riservati ai bambini delle scuole elementari con cui abbiamo condiviso ogni fase del progetto); lo sviluppo conviviale di un borgo derivato dal coinvolgimento e da una maturata consapevolezza della comunità nei processi di conoscenza archeologica/antropologica di un luogo (ZANINI 2018, 18).

Se è vero che la tecnologia può agevolarci nell’affrontare le sfide della modernità, nella prospettiva attuale di un patrimonio culturale inteso essenzialmente come “patrimonio di eredità di una comunità viva” – così come sancito nella Convenzione di Faro (*Consiglio d’Europa* 2005) – un simile approccio, basato su applicazioni e software open source, consente sia di approfondire lo studio dei contesti che di impegnarsi nel restituire alle

comunità locali quell'insieme di tracce, alcune più immediatamente visibili, altre meno visibili ma non meno interessanti, della continuità di vita di un paese attraverso i secoli (VOLPE 2017).

SAMANTA MARIOTTI  
Percorsi BioGrafici  
samantamariotti@yahoo.it

## BIBLIOGRAFIA

- ARDIZZONE G. 2014, *Guida ragionata al patrimonio storico artistico di Monforte San Giorgio*, Messina, Di Nicolò Edizioni.
- BROGIOLO G.P. 2014, *Ricerche sui paesaggi storici di Campi*, in G.P. BROGIOLO (ed.), *Campi nel Sommolago gardesano. Etnoarcheologia di una comunità di montagna*, Mantova, SAP Società Archeologica Padana, 7-27.
- CARABIA A. 2013, *Wiki-beta: il modus vivendi di un sistema per documentare la ricerca*, in M. SERLORENZI (ed.), *Atti del VII Workshop Open Source, Free Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica (Roma 2012)*, «Archeologia e Calcolatori», Suppl. 4, 209-213.
- Consiglio d'Europa 2005, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Consiglio d'Europa (CETS NO. 199), Faro, 27 ottobre 2005 (<https://rm.coe.int/1680083746>, ultimo accesso 07/01/2019).
- COSTA S., ZANINI E. 2009, *Sharing knowledge in archaeology: Looking forward the decade(s)*, in M. TSIPOPOULOU (ed.), *Digital Heritage in the New Knowledge Environment: Shared Spaces & Open Paths to Cultural Content*, Athens, Ministry of Culture of Greece, 69-72.
- MANNONI T. 1997, *Archeologia globale e archeologia postmedievale*, «Archeologia Postmedievale», 1, 21-25
- SCOGGIO G. 1982, *Sul territorio di Monforte San Giorgio nell'antichità*, Udine, Tipografia Luigi Chiandetti.
- VOLPE G. 2017, *Paesaggi storici e comunità locali: alcune considerazioni conclusive*, in V. CAMMINECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (eds.), *La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico, IX Giornate Gregoriane (Agrigento 2015)*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 191-193.
- ZANINI E. 2018, *Un paese e la sua storia*, «Archeo. Attualità del passato», 402, agosto, 16-18.
- ZANINI E., COSTA S. 2006, *Organizzare il processo conoscitivo nell'indagine archeologica: riflessioni metodologiche ed esperimenti digitali*, «Archeologia e Calcolatori», 17, 241-264.

## ABSTRACT

Percorsi BioGrafici is a project conducted by the Archaeological Department of the University of Siena in collaboration with the Municipality of Monforte San Giorgio (Messina, Italy). The project examines Monforte through time, starting from an intensive survey of the modern town and the mapping of all the building units. The method relies on a contextual approach, the use of modern technology (a GIS and a wiki platform) to register the data, and a community-based archaeological practice to foster social and economic sustainability and shared knowledge. The whole dataset was gathered in a non-invasive manner, combined with archive material, oral sources and the works of local historians. The resulting set of fresh information was circulated both through city tours and by artistic and urban regeneration projects, developed together with artists and architects. Using open source software (QGIS and Mediawiki) and a free storytelling platform (izi.TRAVEL) has allowed the local administration and community to take part in the research process.